



ITALIA-UNGHERIA, UNA COMUNICAZIONE NECESSARIA

Colmare il vuoto di collegamento sul piano delle comunicazioni tra Italia e Ungheria. Questo l'impegno che attende i media dei due Paesi nel prossimo futuro. Un progetto che da parte italiana deve essere sostenuto in maniera intelligente in un'area geografica e soprattutto culturale che ha enormi potenzialità di crescita nella società dell'informazione. A confermarlo, sono sia dati commerciali che tendenze informatiche. Secondo un rapporto dell'Ice aggiornato al settembre 2004, infatti, gli investimenti italiani in Ungheria riguardano per il 5,6% il settore dei trasporti e delle telecomunicazioni. Certo le difficoltà di relazione tra i due Stati europei sono motivate dalla carenza di fondi nel campo della comunicazione bilaterale, e su questo capitolo occorrerà lavorare per potenziare il comparto. Ma il sentiero può essere battuto.

Nel maggio 2005, inoltre, una nota congiunturale sull'Ungheria redatta dall'Istituto nazionale per il Commercio Estero, informava che il mercato ungherese delle telecomunicazioni, che nel 2002 aveva un valore pari a 3,7 miliardi di euro (nel settore, il segmento della telefonia mobile rappresentava nello stesso anno il 48% del totale), è stato recentemente interessato da un processo di liberalizzazione tuttora in corso, necessario all'implementazione delle norme comunitarie sulla concorrenza.

Il dato sul quale lavorare per una sinergia Italia-Ungheria nel campo delle comunicazioni è a mio avviso quello della **multimedialità**. Per quel che riguarda Internet, infatti, il mercato ungherese è in crescita: usa la rete il 18% della popolazione e il 14% delle famiglie è dotato della connessione a internet. Anche il numero di ISP (Providers) è in aumento, contando più di 90 provider nazionali e 65 locali, anche se la società principale (Alexero) detiene il 44% del mercato. Il numero degli hosts, inoltre, è significativamente cresciuto rispetto al 2003, raggiungendo 32 hosts ogni 1.000 abitanti. E' il secondo valore più alto nei Paesi di nuova adesione Ue. La connessione alla rete è effettuata prevalentemente attraverso modem dial-up, ma la banda larga sta guadagnando quote di mercato. E i prezzi di accesso tramite dial-up sono relativamente bassi se comparati con gli altri Paesi di nuova adesione e in via di ulteriore diminuzione, grazie alla concorrenza e alle politiche del governo di Budapest.

Ma non solo. Agli inizi del 2004, infatti, l'Ungheria ha proposto l'avviamento del progetto 'Corridoi 5 Intelligente' (informatico) lungo il corridoio paneuropeo n.5. La struttura della cooperazione è stata indicata nel 'Memorandum Quadrilaterale', firmato dai ministri dell'Informatica e delle Comunicazioni di Croazia, Ungheria, Italia e Slovenia, il 18 maggio 2004, nell'ambito dell'incontro di Nagykanizsa. Il Memorandum stabilisce l'avvio di una cooperazione tra i quattro Paesi per sviluppare servizi legati alla Società dell'Informazione connessi al 'Corridoio 5'. L'obiettivo è quello di promuovere lo sviluppo dell'informatica e della multimedialità con l'ausilio di risorse integrate per la condivisione di informazioni rilevanti. La cooperazione può così facilitare la comunicazione tra le nazioni e i diversi settori senza problemi di frontiere al fine di individuare e lanciare programmi e progetti comuni per lo sviluppo della Società dell'Informazione. E senza dubbio l'uso della leva tecnologica può migliorare la competitività delle imprese e la qualità della vita dei cittadini.



In questo percorso, va ricordato che il 10 novembre 2003 l'allora ministro delle Comunicazioni Maurizio Gasparri si è recato in visita ufficiale a Budapest. Al centro dell'incontro con l'omologo ministro ungherese Kaiman Kovacs c'era l'idea di un tavolo comune Italia-Ungheria per lo sviluppo delle tecnologie digitali. Occorre probabilmente ripartire da quell'intuizione, realizzando utili sinergie per lo sviluppo della comunicazione via satellite, della telefonia fissa e mobile, dei collegamenti a banda larga, della trasmissione televisiva terrestre in tecnologia digitale come anche dei servizi di e-Government. E' proprio lo sviluppo della società dell'informazione che – accanto alle costruzioni di infrastrutture – costituisce oggi il settore che offre maggiori prospettive per gli investimenti stranieri in Ungheria (Cfr. anche il quaderno Spinn 'Ungheria' della collana Esperienze internazionali voluto dal Ministero del Welfare, ed. 2005, pp. 105).

Una curiosità. L'Università della California (Ucla) ha realizzato – tra il 2002 e il 2003 – uno studio che ha coinvolto ragazzi provenienti da 14 paesi diversi (Gran Bretagna, Cile, Cina, Germania, Ungheria, Italia, Giappone, Corea, Macao, Singapore, Spagna, Svezia, Taiwa e Stati Uniti), per capire quale sia il livello di utilizzo di Internet dei giovani utenti di età compresa tra i 12 e i 18 anni. Risultato? Chi naviga online guarda meno la tv: questo è molto evidente proprio in Ungheria, dove i giovani utenti della rete guardano una media di 5,7 ore in meno la televisione ogni settimana rispetto ai non utenti. Un dato che colloca i teenager ungheresi al di sopra di Giappone (5,4 ore in meno per gli utenti) e Stati Uniti (5,2 ore in meno).

L'Unione europea nella relazione del 2003 evidenziava che l'Ungheria aveva mantenuto gli impegni presi e soddisfaceva i requisiti in materia di telecomunicazioni. Insomma, l'Ungheria ha realizzato notevoli progressi per le reti e i servizi. In particolare, per i servizi mobili la penetrazione supera il 50%. Esistono tre operatori di telefonia mobile, ma si devono ancora rilasciare licenze UMTS. L'ammodernamento della rete di telefonia fissa è ultimato, ma la penetrazione non ha ancora superato il 40%. Eppure, novità in positivo, il mercato ungherese è stato ulteriormente liberalizzato: è stata infatti autorizzata la fornitura commerciale di telefonia mobile ai gruppi chiusi di utenti, è stata autorizzata la fornitura di servizi internet da parte di operatori Tv via cavo e sono state rilasciate due licenze per telefonia internet a una società privata.

In Ungheria le attività dei media elettronici sono regolate dal "The Media Act on Radio and Television", approvato dal Parlamento il 21 dicembre del 1995. La nuova legislazione basata sul consenso di sei parti ha cambiato la struttura di questa categoria di media. È stato infatti creato un progetto legislativo grazie al quale, il servizio pubblico e le compagnie di diffusione operano testa a testa, supportandosi vicendevolmente: MTV, Hungarian Radio e Duna TV, i media privati, le televisioni commerciali, le emittenti radio e le compagnie via cavo. Il Media Act stabilisce anche il National Radio and Television Board (ORTT), che riferisce direttamente al Parlamento. Questo organo è anche responsabile della protezione della libertà di espressione e coordina le attività dei singoli partecipanti nel mercato mediale; l'organo stabilisce, altresì, la disponibilità nell'assegnazione delle frequenze radio e tv. In Ungheria ci sono 5 canali televisivi nazionali e tre stazioni radio nazionali, mentre le televisioni commerciali sono 220 e le stazioni radio private sono 30. Nel 2000 il numero di prodotti registrati nel mercato della stampa ungherese erano più di 1.600. Il graduale declino nella popolarità della carta



stampata ha condotto a una ristrutturazione del mercato. La circolazione è stata drasticamente fatta cadere. Nella stampa quotidiana, la circolazione di 'Népszabadság' e di "Metro", giornale distribuito gratuitamente, è arrivata a 200.000 copie. molti giornali hanno cambiato formato trasformandosi in tabloid o semi-tabloid (giornali scandalistici). Un gran numero di giornali di pubblicità e liberi programmi, periodici femminili, giornali di qualità ed internet issues, hanno iniziato ad essere competitivi sul mercato.

Tornando ai rapporti Italia-Ungheria, una testa di ponte per favorire lo scambio nel settore comunicazione tra Italia e Ungheria può essere rappresentato **dall'Istituto italiano di cultura a Budapest**. Il ruolo dell'istituto sul campo della comunicazione è infatti cresciuto in maniera esponenziale negli ultimi anni. Come dimostrato alcuni dati di seguito elencati:

2003 (giugno-dicembre)

servizi radiofonici: 31
servizi televisivi: 20
articoli di stampa scritta: 389
Tot: 440

2004 (gennaio –dicembre)

servizi radiofonici: 15
servizi televisivi: 14
articoli di stampa scritta: 602
Tot: 631

2005 (gennaio-dicembre)

servizi radiofonici: 92
servizi televisivi: 69
articoli di stampa scritta: 496
Tot: 657

Negli ultimi anni, a seguito di un monitoraggio quotidiano della cultura italiana sulla stampa locale, si è constatato un incremento notevole di articoli pubblicati, che è passato dai 389 del 2003 ai 496 del 2005, a testimonianza di un processo di più forte interscambio tra le due importanti culture europee e le loro istanze piantate nel cuore del vecchio Continente.

Contatti con la stampa locale

402 giornalisti di stampa scritta
64 giornalisti di radio
74 giornalisti di televisione

Inoltre negli ultimi tempi sono stati intensificati i rapporti con le emittenti radio televisive locali, con le quali sono state realizzate diverse manifestazioni in collaborazione con la Radio di Stato Ungherese, il 26 gennaio 2005. In particolare va segnalato un grande concerto di beneficenza a favore dei bambini dei Paesi del Sud Est Asiatico, colpiti dal maremoto, organizzato in collaborazione con la Radio di Stato Ungherese.



Al fine di migliorare i rapporti di collaborazione tra l'Italia e l'Ungheria nel settore dei media si sta anche valutando, dopo alcuni incontri con i responsabili della Televisione Ungherese di Stato e la Duna Tv, di istituire un certo numero di **borse di studio per i giornalisti ed i tecnici dei due Paesi**, che andrebbero a fare uno stage nell'altro Stato per meglio conoscere le tecniche di comunicazione. Le stesse televisioni trasmetteranno prossimamente corsi di lingua italiana editi dalla RAI e forniti dall'Istituto Italiano di Cultura di Budapest.

Insomma, tirando le somme, sono convinto che sia la frontiera multimediale la 'soglia' che più di altri sistemi informativi può avvicinare Italia e Ungheria nel delicato settore delle comunicazioni. Un comparto dal quale può venire non soltanto opportunità di business per gli imprenditori italiani, ma anche un contributo alla crescita di un'area che si candida a essere 'vetrina culturale' della Ue allargata. L'uomo del ventunesimo secolo, come scrive Neil Postman, fa ormai una quotidiana "indigestione di informazioni". Ma indubbiamente internet non è, come paventa Philippe Breton, "una minaccia per i legami sociali". Se infatti la società elettronica è ricca di strumenti tecnologici che favoriscono l'isolamento, allo stesso tempo è vero che gli strumenti a nostra disposizione abbattano le distanze e permettono quindi l'incontro tra persone, storie e culture diverse. Accanto ai 'pericoli' del nuovo linguaggio, come nota Rheingold, va attestato che i membri delle comunità virtuali "usano le parole sullo schermo per scambiarsi cortesie e dialogare, discutere su argomenti intellettuali o combinare affari, spettegolare, innamorarsi e perdersi". Siamo di fronte a un ecosistema di subculture, alcune frivole, altre serie. La tecnologia elettronica può essere uno strumento che favorisce un egoistico isolamento oppure dar vita a nuove forme di socialità e di partecipazione democratica. Uno strumento che narcotizza le parole o conferisce loro un nuovo senso: può portare a unilaterali diete visive o aprire gli orizzonti coltivando nuove forme di comunicazione.

Al solito, spetta ai singoli individui, alla loro consapevolezza critica come alla loro creatività e valori, farne l'uso che meglio credono. Perché internet, al pari della tv, è sempre innocente. L'utente no. E per navigare nel villaggio planetario occorre avere ancora una testa sulle spalle.